

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 10

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 12.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 10 —

» a domicilio » 11 20

PROVINCIE del Regno » 12 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

Le associazioni al giornale si ricevono presso l'Amministrazione alla libreria Sacchetto.

Gli associati del primo quadrimestre riceveranno gratuitamente in separati supplementi tutti gli atti governativi emanati finora dal Commissario Regio

Si ricevono pure Associazioni a tutti i Giornali Italiani e Francesi.

Padova, 2 settembre.

Gli ultimi telegrammi dell'*Agenzia Stefani* sono venuti a scombuiare inopinatamente tutto quell'ordine d'idea a cui il paese ormai si abbandonava con fede assoluta. L'Imperatore dei Francesi, secondo quest'ultime notizie, lungi dall'aver messo a disposizione dell'Italia il Veneto, conforme attendevasi dai preliminari di Nickolsbourg e secondo l'articolo che si era detto testualmente inserito nel trattato di Praga, avrebbe mandato un commissario francese per ricevere in consegna da un commissario austriaco le fortezze del territorio Lombardo-Veneto.

Non apparisce ben chiaro dal telegramma dell'*Agenzia Stefani* se il commissario francese abbia a prendere possesso di tutto il territorio onde trasmetterlo poi alle *autorità Venete*, o soltanto di quella parte ch'è attualmente occupata dalle truppe austriache.

Il principio che ispira quest'atto politico è evidentemente quello del suffragio universale che si vorrà applicato senza distinzione a tutte le nostre Province. C'è però un problema difficile a risolvere e sta nel sapere come il commissario austriaco possa eseguire nelle mani del rappresentante della Francia la consegna di quel territorio che militarmente e politicamente oramai appartiene al governo nazionale, e come d'altronde il commissario francese possa trasmettere alle così dette *autorità Venete* un territorio che a lui non può essere consegnato.

Finalmente ci crediamo in debito di osservare che siamo passati attraverso tal serie di mistificazioni per opera delle agenzie telegrafiche da obbligarci a qualche riserva nell'apprezzamento d'una notizia così strana ed inopinata e in così profonda contraddizione col telegramma del 25 agosto.

Non sarà inopportuno il riprodurlo ora testualmente affinché i nostri lettori siano in grado di giudicare.

Berlino, 25. — Nel trattato di pace firmato ieri a Praga tra la Prussia e l'Austria venne inserito dietro domanda dell'Italia il seguente articolo. — In esecuzione dell'art. 6 dei preliminari di Nickolsbourg ed avendo l'imperatore dei francesi il 29 luglio fatto ufficialmente dichiarare a Nickolsbourg che per quanto concerne il governo dell'imperatore il Veneto appartiene all'Italia per esserle consegnato alla conclusione della pace, l'imperatore d'Austria aderisce a questa dichiarazione ed acconsente alla riunione del regno Lombardo-Veneto al regno d'Italia senza altra condizione onerosa che la liquidazione dei debiti che saranno riconosciuti spettanti ai territori ceduti in conformità al precedente stabilito dal trattato di Zurigo.

L'autorità di questo telegramma era per noi d'un valore incontestabile perchè non solo il governo non compì mai alcun atto che ponesse in dubbio l'esistenza dell'art. annunciato quasi ufficialmente; ma anzi tutti gli atti del Re Vittorio Emanuele, a datare dalla pubblicazione dello Statuto in queste provincie, non potrebbero essere adottati che a conferma continua di questo trionfo della diplomazia italiana nel trattato di Praga.

È evidente d'altronde, come abbiamo detto e come emergerebbe dalla lettera dell'Imperatore dei Francesi al re d'Italia dell'11 agosto, che la nuova combinazione politica per la cessione del Veneto non mirerebbe ad altro che a far passare queste provincie attraverso la prova del suffragio universale. Per quanto noi riconosciamo la legittimità di questa forma di manifestazione del nuovo diritto, pure non possiamo trattenerci dal rilevarne qui la singolare inutilità. Se v'ha paese pel quale fosse oziosa la ricerca d'un voto per la scelta de' proprii destini sarebbe esso appunto il veneto, poichè è bene in cospetto dell'Europa ch'egli ha proclamata e votata 18 anni or sono la sua annessione al Regno costituzionale di casa Savoia, che l'ha consecrata con lunghi ed eroici sacrifici nella difesa di Venezia, che vi tenne fede indomabile per lungo periodo di tirannia straniera sfidando i patiboli, le proscrizioni, gli eccidii non meno che le blandizie e le seduzioni, che finalmente, ha confermata col sangue dei proprii figli sui campi delle battaglie nazionali ove ben 20 mila veneti pugnavano sotto i vessilli del Re d'Italia.

Tutto ciò non avveniva già in quei paesi ch'ora la Prussia risolutamente

si annette al Nord della linea del Meno; nessun voto delle popolazioni aveva fatto appello all'aiuto del signor di Bismark; eppure non v'ha alcuno in Europa che dopo la battaglia di Sadowa inviti il governo prussiano a legittimare questi atti col suffragio delle popolazioni.

I VENETI

ALLA CAMERA ELETTIVA

A nessuno sarà sfuggita la lotta impegnatasi di questi giorni fra i due partiti della stampa italiana intorno la questione di mantenere la vecchia Camera o di rinnovarla.

È l'annessione del Veneto che provoca questo accalorato dissenso: i giornali della sinistra non sanno rassegnarsi a riconoscere la necessità politica di sciogliere la camera attuale e convocarne una nuova; ed anzi sostengono che il Governo abbia il dovere di far approvare dal parlamento il trattato di cessione della Venezia prima che i deputati delle nuove provincie siano ammessi alla Camera. Converrebbe quindi convocare il Parlamento, sottoporgli il trattato ed ottenerne la approvazione, disciogliere la Camera e raccogliere i comizj per le nuove elezioni.

L'altra parte del giornalismo sostiene invece doversi consultare senza indugio il paese facendo entrare per questo modo immediatamente i deputati del Veneto nel Parlamento.

Senza esitare un istante e ripudiando tutte le apparenze di legalità che si vorrebbero trarre in campo rispetto a tale questione, noi sosteniamo la convenienza politica e la giustizia di un appello immediato al voto della Nazione.

Difatti in qualunque modo si amanti la frase, è offensivo pel Veneto il considerare la sua annessione all'Italia come un puro e semplice aumento di territorio dello Stato. È offensivo, perchè dopo il suffragio dato da queste popolazioni colle gesta di sedici anni addietro e colla fede inflessibile, mantenuta sotto il giogo straniero, ai destini d'Italia, esse meritano di essere assunte alla partecipazione dei diritti politici del Regno senza che si faccia mostra di deliberare sopra il loro destino.

Se i Veneti hanno respinto con disdegno sinanco l'ombra di una

indecisione sui proprii destini, se essi rifiutano perfino di essere interpellati sul proprio voto di dedizione al regno d'Italia, non è poi giusto che ci sia un partito il quale contenda ad essi il diritto di prender parte all'approvazione di quel trattato che decide delle loro sorti. Anche senza tener conto delle avvenute promulgazioni dello statuto nelle provincie liberate, è questa l'opinione che ci pare più conforme a quei principj sui quali si fonda il nuovo diritto dei popoli europei; mentre per contrario un concetto opposto non potrebbe ispirarsi che a quella funesta dottrina, la quale considerava i territorj ed i confini senza tener conto alcuno dei popoli.

Fra questa dottrina e la teoria di conquista non v'è divario sensibile. Osserviamo finalmente ch'è un fatto già decisivo per noi l'avvenuta promulgazione dello Statuto nelle provincie liberate e che sarebbe affatto strano che ci venisse conteso il più rilevante diritto ch'esso ci conferisce.

Detto questo per ciò che ci tocca più da vicino, non possiamo avere una diversa opinione anche considerando il quesito costituzionale sotto un punto di vista più largo.

Quando si adunavano i comizii per le elezioni della Camera presente le necessità che ispiravano il voto delle popolazioni si riassumevano in una sola parola: la guerra. Questa frase compendia tutto un programma di agitazione nazionale, di armamento e di sacrificio, abbandonando ogni considerazione di economia e di politica interna. Le elezioni dovevano sortire rispondenti a queste esigenze della situazione. E non si può negare che gli atti della presente legislatura manifestino la continua influenza di questo indirizzo.

Oggi il programma nazionale ha raggiunto il suo compimento; la situazione è affatto mutata. Il paese ora deve avviarsi risolutamente sopra un cammino del tutto opposto; ad ogni passata profusione di denaro è duopo contrapporre un assennato risparmio; alla concitazione degli armamenti la seria e meditata organizzazione dell'esercito; alla febbre dell'entusiasmo e dell'ira contro lo straniero, l'intelligente ed assiduo lavoro per l'assetto interno della nazione; alle mire di guerra, in una parola, le prospettive di una pace dignitosa e duratura.

Quest'è, noi crediamo, la convinzione della grande maggioranza del

paese, sicchè diviene per lei un diritto l'essere interrogata per nuove elezioni ad intraprendere il nuovo programma.

A noi pare finalmente che i giornali dell'opposizione, tuttocchè esperti della palestra costituzionale, mal s'appongano a considerare come solo e supremo mezzo d'attacco contro l'attuale amministrazione il mantenimento della Camera presente. Lasciando pure d'osservare che potrebbe peccare d'ingenerosità questo valersi dell'esclusione del Veneto come d'un arma di guerra parlamentare, non è meno certo che ove il gabinetto presente si trovasse in disaccordo colle vedute e gl'interessi del paese, le nuove elezioni varrebbero tanto meglio ad esprimere a suo riguardo e con maggiore indipendenza il giudizio ch'egli avesse meritato.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 30 Agosto.

Nel ministero dell'Interno, come già sapete, si è formato un ufficio speciale per le provincie venete fin dal giorno in cui si istituirono in queste i primi commissariati. La formazione di quell'ufficio fu vivamente combattuta dal marchese Del Carrèto, grande amministratore da protocollo, vero casellario di leggi e decreti e nulla di più; ma come Dio volle, fu fatta, perciocchè sembrò conveniente ad altre teste non ordinate per ordine di rubrica che, finchè il Veneto dovea amministrarsi per via eccezionale con norme alquanto diverse da quelle con le quali si amministra il resto d'Italia, si stabilisse nel ministero un ufficio particolarmente incaricato di rispondere alle varie esigenze di quella speciale e provvisoria amministrazione provinciale. A capo dell'ufficio veneto fu chiamato l'avvocato Marsiaj, uno dei più giovani segretari del ministero, nativo di Belluno, sperto nelle cose della nostra amministrazione, abbastanza pratico delle leggi e regolamenti dell'Austria e discretamente ingegnoso. Ma fin qui le attribuzioni di questo ufficio non erano state ben designate, così che il Marsiaj stesso non sapeva orientarsi e un suo collega subalterno che costituiva con lui tutto il personale dell'ufficio neppure si accordava col Marsiaj nell'intendere la parte all'ufficio stesso riserbata. E chi sa un poco di amministrazione comprenderà di leggieri come questo sia facile ad accadere in simili negozi e come sia urgente d'altronde che gli equivoci di tal genere cessino. Ora però si è provveduto alla bisogna, e in ciò si vuol dar lode al cav. Binda, attuale capo del gabinetto, che è uomo di rara e intelligente attività, vergine d'intrighi e pregiudizi burocratici, più amante delle conclusioni ragionate che delle citazioni di leggi e decreti, lo che naturalmente basta a procacciarsi le antipatie dei vecchi funzionari di piazza castello e loro aderenti che non si permettono di vagheggiare altro ideale amministrativo che quel di una macchina cieca. Egli infatti ha messo fuori un ordine del governo che, richiamando il decreto ministeriale da cui trae origine l'ufficio Veneto, assegna a questo il vero carattere che deve a-

vere, facendone un ufficio di informazione diretta, politica ed amministrativa, per i commissariati. A questo modo si è definita la posizione di quest'ufficio rispetto agli altri del ministero e mentre si è fatta facoltà all'avv. Marsiaj di assumere dalle rispettive divisioni le notizie che crederà opportune per le esigenze del suo speciale servizio, si è impedito che i singoli capi di divisione vedessero nel costui operato una specie d'invasione delle loro facoltà. Ora poi che ogni questione è tolta sulla natura di tale ufficio esso si allargherà quanto basti per rispondere ai bisogni di tutti i commissariati che si stabiliranno dopo la conclusione della pace.

Intanto già si parla dei nuovi commissari, e molti sono i nomi che si mettono innanzi. Però non pare che nulla sia trapelato in tal proposito delle vere intenzioni ministeriali.

Molti accennano a Minghetti come ad un inevitabile commissario di Venezia. Ma oltrechè, come vi ho detto, nulla si sa ancora di positivo a questo riguardo, io ho le mie buone ragioni per dubitare di tal nomina, e non istenterei a credere quel che invece si dice da altri, e cioè, che per la città dei dogi si scelga un personaggio a voi più vicino e meglio apprezzato in paese. La qual cosa non toglierebbe che Minghetti fosse eletto commissario in qualche altra provincia.

Qui la conclusione della pace ritienesi imminente. E credete che ormai tutti la desiderano e per un tempo non tanto breve. La guerra che ora da molti si vorrebbe sarebbe quella contro la ignoranza presuntuosa ed i brogli ufficiali ed ufficiosi degli intriganti; ma è un pio desiderio di alcune anime ingenuie e niente di più; chè in sostanza il paese ha perduto per ora insieme con la forza dell'azione anche quella della reazione.

L.

NOTIZIE ITALIANE

Il corrispondente da Venezia della *Perseveranza* scrive:

— Vi ho già telegrafato da Padova circa la nuova pretesa del generale Alemann, pretesa che all'odioso univa il ridicolo, domandando 60,000 fiorini per approvvigionare la città nel momento di lasciarla. Or vi dirò che quando i membri del Municipio si recarono a rispondere che in città c'erano viveri per due mesi, e che, del resto, non si aveva un fiorino disponibile, il generale Alemann non li lasciò nemmeno finire, dicendo che le cose si sono cambiate in bene, e che la misura in questione non ha più luogo!

I cavafanghi a vapore esistenti nel nostro porto sono sette, di cui due a vite e a mano, due della forza di 10 cavalli, uno da 15, e due da 40. Il governo austriaco pare ne domandi 300,000 fiorini.

Il conte di Chambord, l'ex-duchessa di Parma e l'ex-duca di Modena, imitando il governo, vuotano i loro palazzi di tutte le mobilie. Buon viaggio!

Chioggia. — Da una lettera che un amico c'indirizza da Chioggia togliamo i seguenti brani:

Vi accompagno la ministeriale deliberazione intorno le paghe degli impiegati: — è un vero capo lavoro in linea di diritto. — Il governo austriaco aveva spontaneamente offerta agli impiegati una anticipazione di soldo rifondibile in 20 rate mensili; oggi ne pretende l'immediato rimborso. — Quest'ultimo tratto di mala fede mostra che l'Austria è sempre conseguente a se stessa nel violare le sue promesse.

Ieri 29 al solo ufficio del Commissariato distrettuale veniva in quanto agli impiegati,

per via telegrafica di dichiararsi se essi credevano o no di rinunciare alla cittadinanza austriaca; tutti risposero, tranne l'aggiunto che è del tirole tedesco, di voler restare nel proprio paese.

Per ultimo posso accertarvi che al famoso prestito austriaco prese parte qui soltanto una persona giuridica colla somma di fiorini 4. Ecco in qual modo Chioggia dà a dividere le sue simpatie pel Governo austriaco.

Il *Sole* scrive che il principe Umberto trovavasi a Milano, con intenzione, a quanto dicesi, di intrattenersi per alcuni giorni.

Napoli, 27. — Togliamo dal *Roma*:

Un drappello di gendarmi papalini fu aggredito per la via da Ceprano a Ceccano dalla banda Andreozzi, forte di 24 individui. Ne furono uccisi due e tre feriti. Una compagnia di cacciatori usciva da Agnano per vendicare i fratelli, e, secondo un giornale della sera, da cui rileviamo questa notizia, si sarebbe incontrato coi nemici nel bosco di Pofi, senza che se ne conosca ancora il risultato.

— Il *Popolo d'Italia*, porta una corrispondenza dai confini romani che pare si riferisca al suddetto fatto:

«Il giorno 19 corrente la banda di briganti esteri, in numero di 26, si nascondeva nella macchia di Pofi. Appena i due capi svizzeri e la loro guida Crescenzo di Carbonara seppero che forte pattuglia di carabinieri francesi e pontificii si aggirava in quel dintorno, risolsero farsi loro innanzi. Incontratisi nelle vicinanze del fosso tra Pofi ed Arnaro, per più ore si fece una viva fucileria. Morirono sul luogo dell'attacco 3 carabinieri, ed un gendarme ferito, è morto all'ospedale; dei briganti fu solamente ferito uno dei capi svizzeri, Keller, però molto leggermente al piede sinistro. Questa banda trovavasi ora nelle montagne presso *Montefortino alla fajola*.

«I soldati pontificii, che prima non avevano gran voglia di perseguire i briganti, ora poi non cercano nemmeno di vederli dopo la lezione loro toccata il 19 agosto».

Nell'Italia di Napoli, 25, si legge:

Ci scrivono dai confini pontificii che in questi ultimi giorni si osserva un insolito affacciarsi dei campioni della reazione a Frossinone.

Oltre al conte Coutadon, sarebbe giunto in quella città anche il barone Serio, Antonio Bosco.

Costoro vanno spargendo la voce che stia per arrivare Garibaldi, il quale andrebbe a proclamare la repubblica. Così sperano d'intimorire maggiormente i preti ed essere più liberi nei loro lavori.

Il fatto sta che le popolazioni sono annoiate delle continue escursioni brigantesche. Attualmente sul territorio pontificio i briganti sequestrano e uccidono più che in Terra di lavoro e negli Abruzzi.

I lamenti si fanno serii, perchè i ladroni fanno d'ogni erba un fascio; e quando hanno bisogno di denaro, non distinguono amici da nemici.

Le Autorità non potranno, alla lunga, tenersi sempre in disparte, e finiranno col metterci dentro per bene: tanta è la ressa che fa loro d'attorno l'opinione pubblica.

Adesso, continua il nostro corrispondente, i Zuavi sono divisi tra Ceprano, Veroli, Guorino, Filetino. I carabinieri esteri stanno a Frossinone, Castro e San Lorenzo.

Si sono avute notizie precise del capitano Sgambello dell'esercito francese. Andreozzi lo uccise il giorno 20 maggio del corrente anno.

Il colonnello Eberhardt, conosciuto specialmente per la bella condotta militare da lui tenuta in Sicilia, emanava il seguente ordine del giorno assumendo il comando della brigata Parma:

Soldati!

Assumo il comando della brigata, ispirato alla fiducia delle gesta gloriose che col sangue scriveste sulle vostre bandiere.

Con giusto dolore voi vedeste, non ha guari, partire un illustre generale, noto all'Esercito per antiche e recenti vittorie, chiarissimo per iscienza, per ingegno e valore.

Poscia vi comandò per poco il distinto capo di stato maggiore del nostro principe Umberto, e fu contento di voi.

Mi è difficile compito prendere il posto; ma colla forza della volontà e dello studio, saprò meritarmi la fortuna di surrogarli e l'onore di comandarvi.

Disciplina, divozione e oraggio vi fecero ammirare per tutto; così proseguite ad e-

sempio dei vostri bravi ufficiali; e quali e sieno gli eventi futuri delle armi nostre, essi, il Re e la patria vi troveranno ogni gagliardamente parati.

Schio, 22 agosto 1866.

Il colonnello brigadiere
Eberhardt.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — A proposito dell'agitazione elettorale dell'Inghilterra ecco quanto il *Morning Post* ha da Birmingham:

Oggi si è radunato in questa grande città il *meeting* per la riforma di cui si è tanto parlato. Gli affari erano quasi del tutto sospesi perchè gli operai determinarono che questo giorno fosse una festa. La città era affollatissima. I liberali di Stafford noleggiarono un treno speciale e vennero a centinaia. Bright giunse insieme a Scholesfield, e Beales era già venuto da sabato. Bright fu condotto alla riunione in carrozza.

Le risoluzioni prese furono le seguenti:

1.° Che la presente Camera dei Comuni rigettando i provvedimenti moderatissimi sulla riforma parlamentare proposti dal passato Governo, si era chiarita indegna di fiducia e di sostegno, e che in verum modo non rappresenta i desiderii della Gran Bretagna. In conseguenza noi ci proponiamo di chiedere, agitare ed usare tutti i mezzi legali per ottenere il suffragio ed il voto per proteggerci dalle indebite influenze e dalla intimidazione delle elezioni.

2.° Che questo *meeting* porge i suoi ringraziamenti ai signori Gladstone, Bright, Stuart Mill e a tutti gli altri veri amici della riforma che nelle ultime discussioni in Parlamento difesero e protessero i diritti del popolo.

3.° Che questo *meeting* fa i suoi vivissimi ringraziamenti a Beales ed ai membri della lega della riforma, perchè hanno dato opera a difendere i diritti dei comizi pubblici ed i veri principii della riforma.

Queste risoluzioni, inutile il dirlo, passarono alla unanimità.

La sera fu tenuto un *meeting* per presentare degli indirizzi a Bright e Scholesfield, come rappresentanti del borgo. Bright e il suo collega furono ricevuti entusiasticamente dai loro elettori.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid alla *Buller* che la Spagna è sempre in istato d'allarme. — Si parla di nuovi pronunciamenti militari o civili, di crisi ministeriale e del deprezzamento dei biglietti di banca. Il 24 e il 25 agosto corse voce di un tentativo a Zaranz contro la vita della regina. Non si sa ancora cosa vi sia di vero in queste voci, ma è un fatto che il giorno 24 i ministri sono quasi tutti partiti per Zaranz; pattuglie di guardie civiche percorrono le strade di Madrid, e su ogni angolo di strada sono piantate delle sentinelle.

TURCHIA. — L'*Osserv. Triestino* ha da Costantinopoli e Smirne:

Assicurasi che una divisione della flotta ottomana partirà fra breve da Costantinopoli per recarsi nell'Arcipelago.

Il Governo turco ha deciso d'introdurre nella fanteria la carabina americana inventata dall'armajuolo Henry, la quale tira 30 colpi il minuto. Una di queste carabine, mandata dalla legazione degli Stati-Uniti, fu provata dal Sultano. Il Governo ottomano sta per commettere 10,000 di queste nuove carabine, che probabilmente verranno pure ammesse nell'esercito persiano.

Le ultime relazioni di Candia, in data del 12, presentano lo stato di quell'isola come ognor più grave.

Gli abitanti istituirono due nuove Commissioni, composte dei rappresentanti di tutti i distretti. Si aggiunge pure ch'essi formarono tre accampamenti, i quali consistono in tutto di 20,000 uomini armati.

L'assemblea votò l'unione dell'isola di Candia al regno di Grecia.

La lotta armata non è ancora cominciata. Tuttavia da una parte e dall'altra furono prese disposizioni per l'attacco e la difesa. Masse di Cristiani si vanno recando continuamente ai luoghi loro destinati. Le truppe ottomane poi si sono ritirate nei forti di Candia, dopo aver commesso profanazioni nelle chiese cristiane.

Il governatore è partito da Canea alla testa del contingente egiziano e si è diretto verso Apocrona.

Una colonna volante, composta di tre battaglioni, si è messa in marcia verso Padiada.

Si dice che il governatore avesse offerto ai Candiotti di darsi al vicere d'Egitto qualora non fossero contenti del dominio turco: la quale offerta fu accolta da quegli abitanti con un deciso rifiuto.

I giornali greci parlano molto dell'entusiasmo dei Candiotti, i quali, pur riconoscendo l'inferiorità delle loro forze, confidano nell'esito, soprattutto perchè sperano di ottenere assistenza da' grandi potentati cristiani.

GRECIA. — Si scrive allo stesso giornale da Atene, 18:

Si può ben comprendere quale sia lo stato presente di quell'isola (Candia) da ciò, che più di 500 individui, per lo più donne e fanciulli, sono arrivati questa settimana in Sira.

Qui lo spirito nazionale è al sommo esaltato per questo stato di cose nelle provincie turche: si sono già istituiti comitati onde soccorrere i poveri cristiani di quell'isola minacciata; i farmacisti di Atene hanno deciso di spedire *gratis* gli occorrenti farmaci.

A Patrasso fu fatta sabato scorso una grande dimostrazione a favore dei Candiotti; non ebbe luogo però nessun disordine; la folla acclamava i Consolati delle nazioni protettrici.

L'ambasciatore di Turchia signor Fotiadi consegnò una nota al nostro Governo, nella quale domanda spiegazione di questi fatti; il Ministero rispose che esso non s'immedesima affatto in tali cose, ma che non può impedire alla popolazione di dimostrare simpatie per i correligionari e connazionali.

Il ministro della guerra, colonnello Zimbracchi, nativo di Candia, diede la sua demissione; il che prova ad evidenza che il Governo ellenico è del tutto estraneo alla dimostrazione. La sua demissione non è stata ancora accettata.

Sulla piazza della Concordia si tennero domenica passata alcuni discorsi a pro dei Candiotti; temendosi però delle dimostrazioni, il Governo avea preso tutte le misure affin di prevenire qualunque disordine.

Secondo notizie pervenute questa mattina, Sua Maestà il Re farà domani sera ritorno nella capitale.

Dicesi che i Candiotti, nel caso che dovessero prendere le armi per difendersi contro le truppe del Sultano, abbiano offerto il comando al generale Callergi, il quale, per consiglio del re, rispose ch'egli non può accettarlo se prima non si conoscano le intenzioni de' Governi europei.

RUSSIA. — Leggesi nel *Globe*:

Noi possiamo ritenere per certo che passeranno ancora quattro anni prima che la spada della Russia abbia a pesare sulla bilancia politica, in caso di una guerra europea. Ma dopo questo periodo è evidente che l'impero russo peserà con ben maggior influenza su tutti gli stati vicini. Allora tutti i grandi centri del suo territorio saranno congiunti gli uni cogli altri.

Per operare nell'Ovest, la Russia avrà la ferrata da Orel a Dunabourg per trasportare le sue truppe, mentre essa potrà operare al Sud colle linee di Kiew, che vanno al Sud verso le frontiere austriache e turche. Manca ancora la strada traversale di Sud a Nord-ovest, che permetterà ai russi di muoversi più facilmente ancora verso l'Austria e contemporaneamente verso la Prussia.

Prattanto l'attività militare della Russia si trova forzatamente aggiornata: per alcuni anni ancora l'impero ed altre contrade potranno probabilmente godere senza disturbo dei benefici dell'accrescimento di prosperità che apportano seco le strade ferrate.

COSE CITTADINE

E PROVINCIALI

PAROLE

Dell'abate GIACOMO ZANELLA direttore del R. Ginnasio Liceale di Padova, nella solenne occasione della dispensa dei premi nel Gin-

nasio istesso il giorno 2 settembre 1866, presente il Commissario del Re, marchese Gioachino Pepoli.

Negli anni passati, allorchè veniva questo giorno destinato ad onorare pubblicamente gli alunni più ingegnosi e diligenti, non era una festa cittadina che si vedesse in questo luogo, ma piuttosto una cerimonia voluta dall'uso, a cui si mescolavano certi stemmi e certi volti da mettere cruccio e melanconia in ogni cuore italiano. Il solo aspetto dell'autorità straniera era bastevole a contaminare le nostre più sante e più giuste allegrezze. Ben cangiarono le cose, o signori. Oggi voi vi vedete innanzi la Maestà dell'amatissimo re nostro Vittorio, nella presenza di un Uomo, che tante volte abbiamo palpitando veduto passare e ripassare le Alpi portatore dei nostri voti, e foriere di quella poderosa alleanza che ha redenta l'Italia; voi vi vedete attorno una eletta di cittadini, ne quali alla pubblica gioia si unisce in questo giorno la gioia di vedere i loro figli bene avviati sul cammino dell'onore e della virtù: gioia serena e sicura, perchè passarono i tempi, ne quali l'ingegno era più un pericolo, che una speranza. Cominciato l'anno e quasi volto al suo termine sotto il dominio dell'Austria, in sul finire del corso ci venne a cogliere questo magnifico giorno dell'Italica indipendenza: usciti, come Dante, dall'abisso, noi potemmo alzare le vele, e col nostro legno rallegrato de' santi colori d'Italia entrare nel porto.

Noi abbiamo compiuto il nostro corso col metodo antico; quali e quanti benefici deriveranno all'insegnamento dal nuovo, vedremo negli anni venturi. Io non sono di coloro che tengono, il metodo esser ogni cosa nell'insegnamento: più che alla qualità del metodo io credo si debba guardare all'attitudine di coloro, che son chiamati a parlo in effetto. Il buon giudizio del professore temperando all'uso l'universalità della legge può ottenere quanto nella teoria sembrerebbe impossibile; cioè che un unico metodo d'insegnamento si adatti con frutto alle diverse intelligenze de' giovanetti, che sedendo nella stessa scuola pur si sentono chiamati da natura a professioni diverse. Devo dire ad encomio de' professori di questo Istituto, che stante la perfetta concordia ch'era fra loro, l'insegnamento fu sempre ordinato in maniera, che le materie più degne avessero la preminenza, cercando in questa guisa di rimediare alla confusione, che la molteplicità delle stesse generava nella mente degli studenti. Non tutto ciò devo dire, che il Piano degli studi Ginnasiali austriaco era ben funesto all'intelligenza de' nostri giovanetti. Ne ciò dirò ora soltanto, che la libertà mi concede più franca parola; ho coscienza di averlo ripetuto a voce e in iscritto a chi poteva provocare il rimedio; ma furono parole al deserto. Non dirò, quel che si disse da molti, che quel Piano di studi fosse stato composto dall'intendimento diretto di soffocare in germe gl'ingegni nascenti. Fu piuttosto un gravissimo errore di volere imporre alle fervevoli menti degl'italiani ciò che forse non disciende alle pacate e pazienti nature del tedesco e dello slavo. Confesserò nondimeno che in fatto lo scopo, non espressamente voluto, era in gran parte raggiunto. Lo studio delle matematiche negli anni primi non solo consumava inutilmente un tempo prezioso, per l'acquisto delle lingue, ma spegneva negli animi giovanili il fiore poetico dell'immaginazione e dell'affetto: la natura irritata perchè si conculcava l'ordine da lei posto allo svolgimento delle facoltà, si vendicava più tardi col rendere ottuse le menti alla comprensione del Bello. Ne le stesse scienze mettevano salde radici in quegli intelletti, che aveano imparato ad odiarle, perchè non fatte per loro, negli anni primi della scuola. Non parlo dell'abbandono in cui era lasciato lo studio della lingua italiana, alla quale due sole ore alla settimana eran concesse, quando quattro e cinque si concedevano a lingue, di cui solo pochissimi avrebber tratto profitto.

Ma la discrezione del professore potea forse in parte correggere questi difetti. V'era qualche cosa di peggio, che come nebbia malefica invadeva tutto l'insegnamento ginnasiale. Tutti sanno qual potentissima leva al cuore de' giovani sia il nome di patria; e come la ricordanza de' Grandi che la onorarono, accenda in essi il fuoco di una generosa emulazione. Temistocle guardando Milziade nelle pitture del Pecile, di scapigliato garzone si tramutava in eroe; l'Austria avrebbe voluto si tirasse una cortina su quelle pitture. La sospettosa Austria avrebbe voluto; ma io vi giuro che a suo dispetto le scintille scoppivano dalla parola del professore, che le vedeva moltiplicarsi negli occhi degli studenti: bastava un fatto, un nome a scuotere, come per corrente elettrica, tutta la scuola. I ceppi per altro non erano mai tolti; e lascio a voi pensare, come con tali riguardi potesse procedere l'insegnamento della storia, e come si potessero interpretare i Greci e i Latini, che diedero al mondo gli esempi più splendidi di libero pensiero e di patriottismo.

Questi e somiglianti ostacoli rendeano sotto l'Austria smozzato, gretto, inefficace l'insegnamento ginnasiale. E però si poteva in qualche modo scusare ne' giovani certo disamore e svogliatezza che portavano nei loro studi. Oltre a questo le comuni trepidazioni e le comuni speranze; la crescente probabilità di un vicino riscatto ogni giorno discussa ne' fidati colloqui della famiglia, non era possibile che non isviassero dallo studio quelle calde immaginazioni. Poteva un giovane d'indole generosa tenersi a lungo curvo sui libri e non levare ad ogni istante la testa per ispiare sull'orizzonte l'apparire d'una bandiera?

Quella bandiera è comparsa: i giorni, tanto sospirati, sono venuti. Sono levate le sbarre, che l'assolutismo metteva al pensiero: la libertà chiama a più gagliarda vita le nostre menti. Dirovvi, o Signori, ch'io non mi sono mai spaurito della libertà della parola, che l'ho sempre creduta favorevole al trionfo delle verità; e che ho sempre detestato quella setta tenebrosa, che puntellando il suo regno sull'ignoranza dei volghi, è pressochè giunta a compiere il lagrimevol divorzio della scienza moderna dalla religione dell'amore e della speranza. So anch'io, che dove la parola è libera mal si possono signoreggiare le moltitudini coll'autorità dell'insegna e delle livree; so anch'io che in questi tempi è più che mai necessario il sapere, e che il sapere si attinge faticando; ma se questa libertà turba i riposi di chi trovava più spedito dominare coll'autorità senza corredo di studi, che possiamo far noi? Rifiuteremo questo nobilissimo dono di Dio, del quale dopo tante privazioni e dolori possiamo finalmente godere?

Noi l'abbraccieremo con giubilo questa libertà: noi la porteremo nel cuore o sulle labbra, ne' nostri studi privati e ne le dispute di qualsiasi natura co' nostri fratelli. Lieti più che superbi dei diritti che per essa ci è dato di usare, noi non dimenticheremo i doveri, che impone al cittadino. Sotto un governo tirannico l'ignoranza qualche volta ha potuto sembrare prudenza: in un governo libero l'ignoranza è la morte dello stesso. Quando allo attuarsi di un qualche ordinamento, l'Austria non chiedeva il nostro assenso, ma comandava la nostra obbedienza, noi potevamo dispensarci dal prendere in esame quella legge. Non così nel nostro governo, in cui il mantenimento o la rinnovazione delle leggi è in nostro potere; in cui le nostre fortune, le arti, gli studj, i commerci saranno quali noi vorremo che siano: ottimi o pessimi secondo il grado d'intelligenza, che in essi apporteremo.

Noi avremo diritti da sostenere; miglioramenti da proporre, avremo reputazioni da difendere, ingiustizie da smascherare, vacuità da conquistare, glorie da mettere in luce, e tutto ciò non potrà farsi che per l'organo della parola; arma onnipotente a due tagli, di cui guai se gli onesti non imparano per tempo il maneggio!

Prepariamoci dunque seriamente a nuovi destini, che si maturano, col culto severo della scienza e dell'arte. Della libertà noi qui finora non abbiamo veduto che i fiori: non crediamo perciò che la libertà sia una festa da trovarvi ogni giorno nuovi passatempo. La libertà è scuola di austera virtù; palestra di dure lotte e di sacrifici, ove i migliori spendono tempo, ingegno, sostanze, e non è raro, la vita. Giovani egregi! alcuni vostri compagni, co' quali avevate incominciato in questo anno lo studio, abbandonarono questi pacifici chiostri della scienza per portare l'aiuto del loro braccio nelle nazionali battaglie. Mentre essi stanno sotto le armi, niuno di voi abbia a poltrire nell'ozio; ma disciplinati com'essi, ma faticanti com'essi, benchè in arringo diverso, mostrate con virile contegno che siete i loro degni fratelli.

L'Italia è fatta; l'han fatta il sovrano intelletto dei pochi e l'eroismo dei molti. Ma l'amore dello studio diffuso in tutte le classi, in voi principalmente, o giovani, che avete in mano l'avvenire, la collocherà nuovamente al suo posto, ch'è alla testa delle nazioni.

Guardia Nazionale. — Veniamo assicurati che il Consiglio di ricognizione della G. N. si adopra alacramente intorno alla compilazione dei ruoli, compilazione resa assai malagevole dalle molte informazioni che è necessario di attingere e dalle scarse fonti che posson darle. Ancora nella prossima settimana molti di questi ruoli potranno essere pubblicati nella forma richiesta dalla legge; e quindi, compilate le matricole in cui sarà tenuto conto dei reclami, si potrà passare sollecitamente alla convocazione delle compagnie per la nomina dei graduati.

Associazioni popolari: Apprendiamo con vera soddisfazione che il *Gabinetto d'arti e mestieri* riunirà nella prossima settimana molti cittadini allo scopo di fondare un'associazione di previdenza che fu invano promossa sotto il sospettoso regime austriaco. Per simili intendimenti non si possono avere che parole di approvazione e di encomio.

Bollettino bibliografico. — Abbiamo ricevuto gli opuscoli seguenti di cui ci affrettiamo ad annunciare la pubblicazione:

Memoria del prof. A. Keller col titolo: Di alcuni asciugamenti del Veneto.

Dissertazione del prof. A. Valsecchi intorno al giudizio dato dal signor Falkenstein sull'opinione che attribuisce a Panfilo Castaldi l'invenzione della stampa.

Teatri. — Al teatro Nuovo la drammatica compagnia Majeroni rappresenta — *Non più teatri* — scherzo comico di E. Conci, e le due commedie Francesi — *Un curato nell'imbroglio* e *La vittima*.

FATTI DIVERSI

Leva militare. — È inesatto che sia stata sospesa la leva del 1846; non è sospesa che la partenza del contingente. Le operazioni proseguono regolarmente. (Persev.)

Cholera. — Il *Corriere Mercantile* dice, a proposito del cholera:

Un'altra vittima dei pregiudizii e degli insensati sospetti, che invasero in questa infelice circostanza le menti del volgo, si ebbe ieri a lamentare in Portoria. L'infelice ed i di lui congiunti, ai primi sintomi leggeri, non vollero ricorrere al medico sanitario per timore del veleno. Questi deplorabilissimi sospetti volgari spiegano la maggiore mortalità dei colpiti in relazione del numero dei casi.

Nuova pubblicazione. — Il signor Rüstow, colonnello brigadiere, quello stesso che pubblicò la storia della Campagna militare del 1859, diede ora alla luce una descrizione della guerra del 1866 in Germania ed in

Italia, considerata sotto il doppio aspetto militare e politico.

La nuova produzione del signor Rüstow, offre come i suoi consimili lavori, importantissimi punti di considerazione, sia dal lato strategico che da quello politico, ed oltre all'essere arricchita di moltissimi dettagli e speciali conoscenze, viene anco illustrata da una carta strategica del teatro della guerra nell'alta Italia.

La prima parte soltanto è oggidì pubblicata: essa risalendo ancora all'epoca del trattato di Vienna del 1864 fra l'Austria e la Prussia e la Danimarca, percorre tutte le fasi politico-militari che da quel punto si svolsero fino ai primi fatti d'arme avvenuti al nord della Germania. Su questa prima parte abbondano interessanti descrizioni sulle condizioni topografiche, militari e finanziarie di ciascheduno Stato belligerante, l'antica Confederazione germanica compresi; e tratto tratto vi si riscontrano considerazioni particolari dell'autore e ben anco curiosi confronti.

Ci limitiamo ora ad accennare questa pubblicazione che e per le personali qualità dell'autore, e per l'interesse immediato che devono avere gli Italiani di conoscere il giudizio di persone competenti sulle operazioni militari testè avvenute, deve eccitare in sommo grado la curiosità del pubblico.

(Nazione).

Alle solenni esequie dei morti di Lissa in Ancona, leggevansi le seguenti epigrafi di Achille Mauri:

Sulla porta della Chiesa:

Ai prodi
Che nella battaglia navale di Lissa
Caddero gloriosamente
Attestando il valore italico
E suggellando col loro sangue
La sospirata liberazione
Di tanta parte del patrio suolo
Rendete gli onori estremi
E pregate dal Dio delle nazioni
La requie eterna

Sulla faccia del catafalco verso la porta:

Magnanimi Commilitoni
Se v'invidiò la fortuna
Il primo onor del trionfo
Italia vi applaude
Delle eroiche prove
Ammirate pur dal nemico
E da tutto il mondo civile.
Noi serbati al dolore
Di sopravvivervi
Sulla vostra tomba giuriamo
Che la eredità de' vostri esempi
Perennemente starà.

Sul lato destro del catafalco:

Auspice alle imprese più ardue
Te invocheremo
O Alfredo Cappellini
Che prodigo della tua grande anima
Sapesti spirar nei compagni
Pari virtù di sacrificio
Onde la tua combusta *Paalestro*
È fatta alla italiana marineria
Augusto simbolo
Di gloria immortale

Sul lato sinistro del catafalco:

Te acclameremo
Impavido martire del dovere e dello onore
O Emilio Faa di Bruno
E ripeteremo in un col tuo
I nomi egualmente gloriosi
Di quanti ebber tomba nel mare
Con la fulminata tua nave
Ai quali consolò i momenti supremi
La speranza ineffabile
Del riscatto italiano

Sulla faccia del catafalco verso l'altare:

E tu pure con fraterno affetto
Mestamente rammenteremo
O Pier Carlo Boggio
Onor del foro e della tribuna
Che associato ai nostri rischi
Intrepidamente gli affrontasti
Con quel baldo coraggio
A cui porge lo stesso alimento
Nel petto del cittadino e del soldato
Il santo amor della Patria.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1. — Un trattato sottoscritto il 24 agosto tra la Francia e l'Austria regola la cessione del Veneto alla Francia. Le rettifiche saranno scambiate oggi a Vienna.

In virtù di questo atto la cessione delle fortezze del territorio Lombardo-Veneto sarà effettuato da un commissario austriaco nelle mani di un commissario francese che trovasi attualmente nel Veneto. — Il delegato francese porrassi in seguito d'accordo colle autorità venete per trasmettere loro i diritti di possesso che avrà ricevuto e le popolazioni saranno chiamate a decidere sulle proprie sorti.

Parigi, 1. — L'Imperatore scrisse l'11 agosto a Vittorio Emanuele la seguente lettera: « Intesi con piacere che Vostra Maestà aderì all'armistizio e ai preliminari di pace conclusi fra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria. È dunque probabile che un'era novella di tranquillità vada ad aprirsi per l'Europa. Vostra Maestà sa che io accettai l'offerta del Veneto per risparmiare un inutile spargimento di sangue. Mio scopo fu sempre quello di rendere il Veneto indipendente affinché l'Italia fosse libera dalle Alpi all'Adriatico, padrona dei propri destini. — Il Veneto potrà ben presto col suffragio universale esprimere la sua volontà.

Vostra Maestà riconoscerà che in tali circostanze l'azione della Francia si è ancora pronunziata in favore dell'unità e dell'indipendenza dei popoli.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 1 Sett. — Monaco — La prima camera respinse la proposta per una unione con la Prussia votata dai deputati. Le camere furono aggiornate; riuniransi probabilmente in ottobre.

Firenze, 1 Sett. — La Gazzetta Ufficiale contiene un Decreto che riduce a un decimo l'ammontare delle multe incorse per mancata o infedele dichiarazione dai contribuenti all'imposta per la ricchezza mobile del 1865, e dai contribuenti per la imposta fabbricati del 1866. Altro decreto che autorizza la banca nazionale ad emettere biglietti da L. 5: altro decreto

che ordina il licenziamento d'alcuni battaglioni di Guardia Nazionale mobile.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 30.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: fine corrente 1. 59 denaro 58 90.
3 0/0 god. 1 aprile 1865: f. c. l. 40.
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.
Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: f. c. d. 1520.
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 290.
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: f. c. d. 173.
Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio.
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 aprile: f. c. l. 159.
Az. Strade Ferrate Merid. 1 genn. 1866.
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: fine corr. l. 380, den 379.
Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
Napoleoni oro: f. c. l. 21 15 d. 21 10.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 50, 58 95 cont. — Prezzi di compensazione: Rendita 5 0/0 59; Demaniali 380.

PARIGI, 29. — (Agenzia Stefani).

	30 agos.	31 agos.
Fondi Francesi 3 0/0	69 65	69 55
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	99 25	99 —
Consolidati Inglesi	89 1/2	89 1/2
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 55	55 40
Id. Id. fine mese	55 50	55 33
Id. Id. fine settembre	55 55	55 30

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	637	662
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	343	342
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	81	80
Id. Id. lomb.-venete	406	405
Id. Id. austriache	358	357
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id.	125	122
Id. della ferrovia di Savona	—	88

Per le eccezionali condizioni presenti non possiamo pubblicare senonchè in ritardo il listino dei Cambj. Promettiamo di farlo regolarmente tostochè funzioni il telegrafo.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ANNUNCI A PAGAMENTO

La Libreria Editrice
SACCHETTO
IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso	L. 5 —
Formulario del Codice di Commercio	» 4 —
Trattato pratico del Testamento olografo-notarile	» 3 50
Manuale dei Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule	» 3 —
Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile	» 2 —
Codice sulla sicurezza pubblica	» 1 50
Codice della marina mercantile	» 1 50
Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Civile	» 1 50
Tariffa degli Atti Giudiziarj in materia Penale	» 1 —
Nuova Legge sui lavori pubblici	» 1 50
Istruzione pei pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali	» — 60

Nuova Legge sulle Corporazioni religiose	» — 50
Nuova Legge sulle Tasse di bollo	» — 60
Codice Civile tascabile	» 1 50
Codice di Procedura Civile con indice alfabetico	» 1 25
Codice di Commercio tascabile	» 25
Codice Penale tascabile	» 1 25
Codice di Procedura Penale tascabile	» 1 25
Codice della Marina mercantile	» — 60
Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona	» 6 —
Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali	» 3 —
Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare	» — 50
Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Molli	» 2 50
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni	» 1 —
Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelotone e compagnia	» 1 —
Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale	» — 60
Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844	» — 30
Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864	» — 60
Teoria sulle scuole di pelotone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli	» 1 50
Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866	» 2 —

Edizioni tascabili

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, ecc.

Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie	» 1 50
Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico	» 1 25
Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota	» 1 10
Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678.	» 1 10
Ordinamento Giudiziario	» 1 10

Associazioni

Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8 . . . al fasc. L. 1	» 1 —
Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8. . . al fasc. » 1	» 1 —
Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giurati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa . . .	» 1 —

Ultima pubblicazione

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Pubblicazione mensile

diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.